

L'emergenza Covid-19 fa bene al gruppo Pir Nuovi progetti di espansione nel Mediterraneo

L'azienda ravennate compie cent'anni e li festeggia con una mostra fotografica e un libro

Boom dell'importazione e distribuzione di prodotti per la detersione

e la disinfezione in ambito sanitario: più 100% nei mesi di marzo, aprile e maggio

di **Andrea Ropa**
RAVENNA

Dalla grande guerra all'emergenza Covid-19, passando per il boom economico e le crisi petrolifere degli anni Settanta. Il gruppo Pir (Petroliera Italo Rumena di Ravenna, leader italiano nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di prodotti petroliferi e rinfuse liquide) compie cent'anni e li festeggia facendosi tre regali. Anzitutto i numeri record del proprio business: tra i prodotti che vengono importati da Pir, infatti, ci sono quelli per la detersione e la disinfezione in ambito sanitario. L'azienda si è rivelata strategica nell'era Covid-19, con il boom dell'importazione e distribuzione di prodotti come l'alcol etilico: più 100% nei mesi di marzo, aprile e maggio.

Poi una mostra, allestita a Marina di Ravenna, che racconta un secolo di storia dell'azienda attraverso 47 fotografie scattate tra il primo dopoguerra e i giorni nostri. Una narrazione per immagini che illustra al contempo lo sviluppo del porto della città romagnola, dalle prime opportunità industriali legate al settore petrolifero, nel contesto di una eco-

nomia ancora rurale, alle innovazioni tecnologiche degli anni Duemila. Infine un libro, 'Il merito dei padri', edito da Il Mulino, che ripercorre una storia industriale centenaria che lega vicende imprenditoriali e vicende familiari, sullo sfondo delle grandi tragedie del Novecento e dei progressi del terzo millennio.

Nata nel 1920 per lanciare uno scambio commerciale tra il petrolio rumeno e i tessuti italiani, l'azienda è oggi una delle più solide realtà industriali nel settore dello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi sia sfusi che confezionati. Saldamente nelle mani della famiglia Ottolenghi - dal fondatore Cesare a Guido (nella foto in basso), attuale amministratore delegato - Pir rappresenta un pezzo di storia dell'economia romagnola e italiana, ma anche un esempio di capitalismo familiare illuminato, fatto di spirito imprenditoriale, di coraggio e di lungimiranza nell'affrontare fasi difficili e dolorose - il fascismo, la seconda guerra mondiale, la persecuzione degli ebrei (la famiglia Ottolenghi, di religione ebraica, fu costretta a nascondersi tra la fine

del 1943 e l'aprile del 1944, a Cotignola, nel Ravennate, protetta dall'intero paese) - senza mai gettare la spugna.

Anzi cogliendo le opportunità delle diversificazioni: dal petrolio al deposito chimico, per arrivare alla logistica integrata e al biodiesel, all'immobiliare, all'internazionalizzazione - con gli insediamenti in Albania e Tunisia - e al gas naturale liquefatto.

Oggi le aziende del gruppo Pir, tutte attive nell'ambito della logistica portuale, operano in varie aree del Mediterraneo. Del gruppo fanno parte il terminal Pir, Petra e Docks Cereali a Ravenna (nella foto in alto), il terminal Superba a Genova, il terminal Pia (la Petroliera Italo Albanese) a Valona, in Albania, e il terminal Sstc (con altri soci) a Zarzis in Tunisia. Tutti insieme movimentano più di 5 milioni di tonnellate di merci l'anno.

Con 840mila metri cubi di capacità per liquidi e 270 dipendenti, il gruppo Pir continua a pianificare nuovi progetti di espansione nella logistica e nella distribuzione in tutta l'area del Mediterraneo, come la costruzione del primo deposito costiero in Italia di gas naturale liquefatto nel porto di Ravenna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



